

Relazioni e reti per il Dopo di noi (a cura di Manuela Vinai e Emilio Sulis - Q.R.S. Biella)

Introduzione

Una seconda parte dell'indagine ha avuto lo scopo di approfondire il tema dell'atteggiamento verso il "Dopo di noi". L'ambito teorico a cui si è fatto riferimento è quello della Social Network Analysis, ovvero lo studio delle reti sociali.

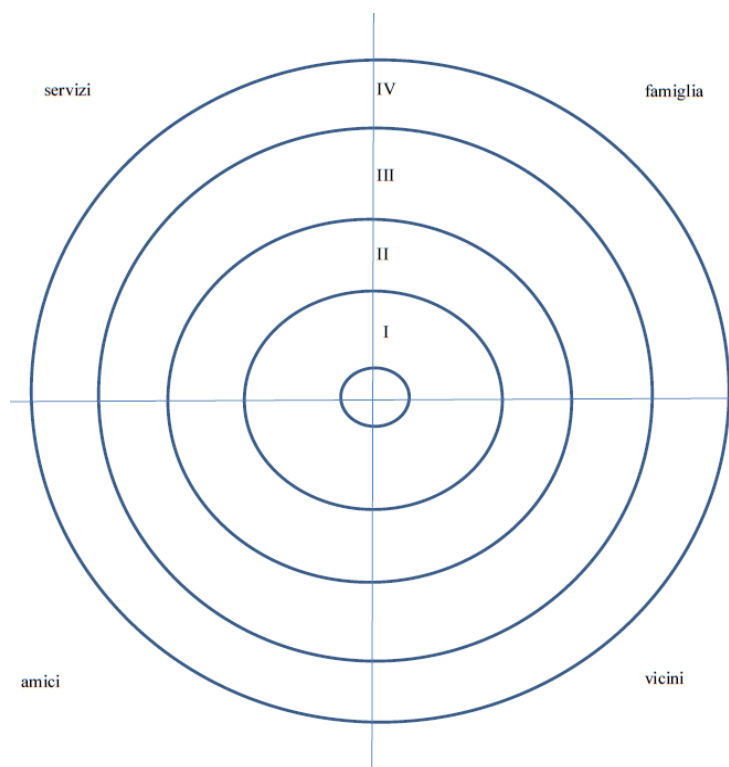
L'analisi dei reticoli sociali consiste in un insieme di metodi e tecniche di analisi che si concentrano sulla natura relazionale della struttura sociale, ricercando la spiegazione dei fenomeni non nelle caratteristiche dei singoli individui ma nelle relazioni tra le unità di analisi.

L'ipotesi da cui prende avvio la presente indagine è quella dell'esistenza di una correlazione tra le caratteristiche della rete di ciascun intervistato e il tipo di atteggiamento verso il "Dopo di noi".

La scelta di questa impostazione nasce da alcune riflessioni svolte durante la fase di 'disegno della ricerca'. La scelta della tecnica della *narrative based medicine* consentiva di avere tempo a disposizione per il confronto con gli intervistati e quindi la possibilità di affrontare alcuni temi in modo approfondito. Inoltre questo tipo di analisi avrebbe consentito uno sguardo esplicativo rispetto all'argomento affrontato.

Metodologia della ricerca

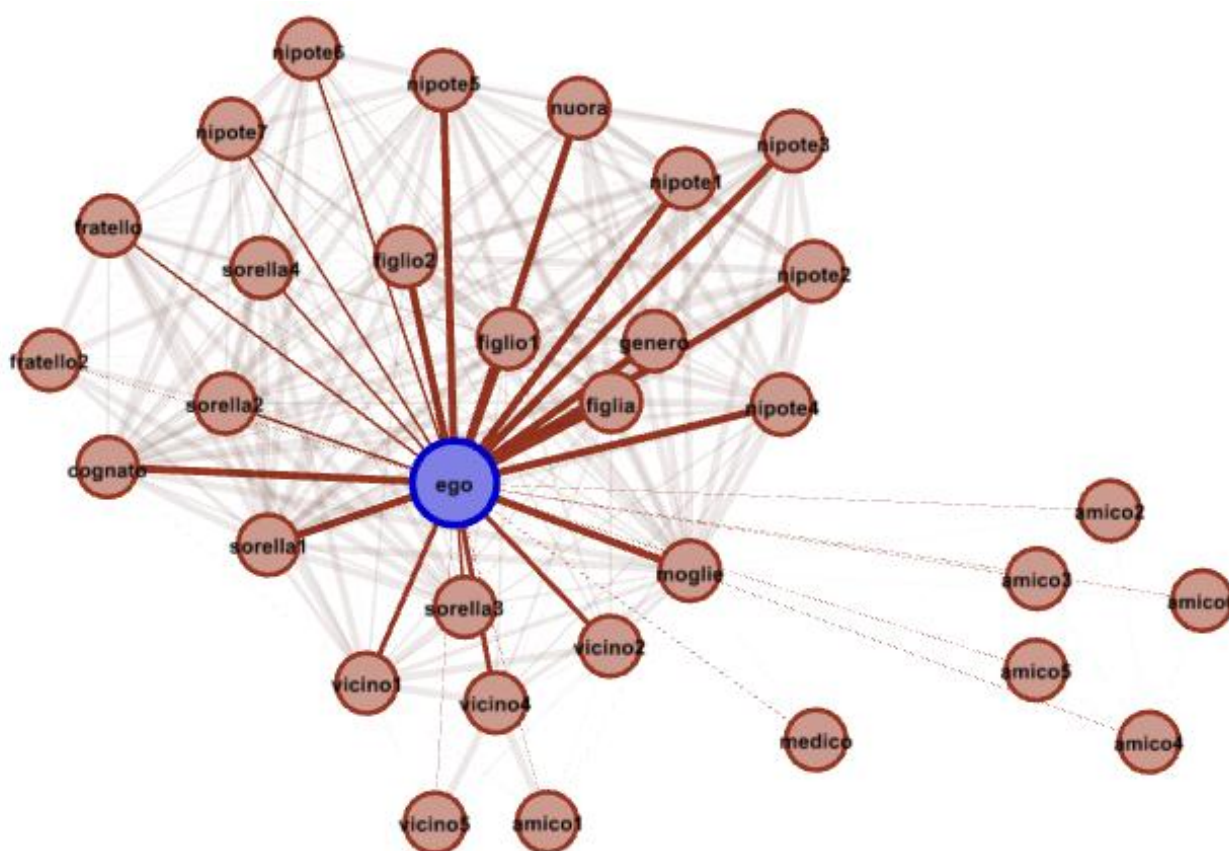
Dal punto di vista metodologico trattandosi di interviste con i diretti interessati si sono costruite delle *egonetwork* (rete ego-centrata), sulla base delle informazioni raccolte attraverso lo schema della "mappa di Todd" (fig.1).



Abbiamo, quindi, proposto di elaborare insieme alla persona o alla famiglia una mappa di Todd sotto forma di autovalutazione relazionale, chiedendo all'intervistato di pensare alle persone che conosce o frequenta abitualmente e di collocarle all'interno del grafico in base alla categoria di appartenenza (famiglia, vicini, amici, servizi) e al grado di importanza delle relazioni.

Lo studio delle reti sociali

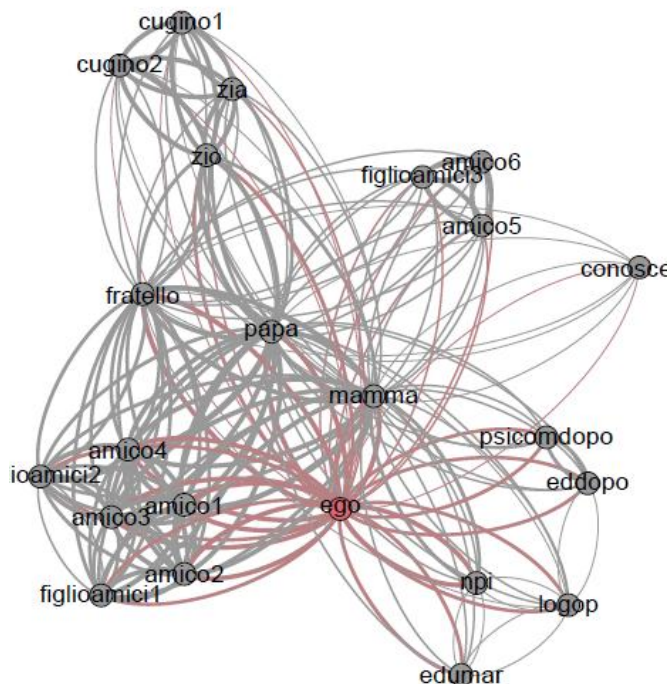
Terminata la fase della raccolta delle informazioni, i dati raccolti sono stati inseriti in Gephi, un programma specifico per lo studio dei grafi. Si ottiene in questo modo una rappresentazione grafica delle reti sociali delle persone intervistate e, soprattutto, degli indicatori in grado di descrivere le caratteristiche di ciascuna rete.



Nell'esempio riportato sono state messe in primo piano le relazioni dirette della persona intervistata (per ovvie ragioni di anonimato, denominata 'ego') e visualizzate in secondo piano le relazioni tra gli 'alter'.

Come si può notare la rete della persona è composta in questo caso da una densa rete parentale (moglie, tre figli, sei fratelli) che con le rispettive famiglie compongono un nucleo di base molto compatto. A questo si aggiungono una decina di legami tra vicini di casa e amici che però, non essendo collegati tra di loro, costituiscono legami deboli. Il gruppo di amici visualizzato sulla destra dell'immagine mostra perfettamente questo concetto.

La scelta grafica può essere anche differente, come nel caso riportato di seguito, dove invece di avere una famiglia molto densa e due gruppi distinti e poco coesi, di amicizia e vicinato, vi sono relazioni soprattutto legate ai genitori della persona disabile. Non vi sono infatti relazioni di ego che non passino dai genitori, nemmeno legami amicali o degli operatori.



Ciò che in tutti i casi risulta interessante è la possibilità di associare a questi modelli delle misure relative al tipo di rete sociale nel quale l'intervistato è inserito.

L'ipotesi di ricerca, sulla quale è costruito l'impianto di questa seconda parte, muove dall'intenzione di verificare l'esistenza di una correlazione tra la tipologia di rete sociale (attraverso gli indicatori di network) in cui la persona è inserita e l'atteggiamento verso il tema del "dopo di noi".

In particolare, le caratteristiche della rete sono la variabile indipendente con la quale provare a spiegare l'interessamento e l'apertura ad una gestione della persona disabile al di fuori del nucleo familiare. L'ipotesi che vogliamo validare è che una rete sociale più densa e coesa¹, utilizzando misure tra cui la Average Weighted Degree, favorisca una minore propensione alla programmazione per il "Dopo di noi". Viceversa una rete sociale più 'sfilacciata' può comportare una maggiore attenzione ai bisogni assistenziali nel prossimo futuro della persona disabile.

¹ La misura di densità ci consente di definire coesa una rete in cui sono presenti molti legami. Inoltre, la coesione di una rete può essere calcolata in diversificati modi alternativi tra loro.

Le misure delle reti sociali

La Social Network Analysis studia le relazioni sociali basandosi sui 'nodi', ovvero gli individui e sui 'legami', quali le singole relazioni tra gli individui della rete.

Le misure della rete sociale riguardano le caratteristiche di connettività, distribuzione e segmentazione. In particolare le misure che forniscono informazioni in merito alla distribuzione della rete sono la centralità e la densità. La centralità è in grado di quantificare importanza ed influenza di un nodo all'interno della rete. Indicatori di centralità sono *degree* e *betweenness centrality*. Uno dei concetti di maggiore rilevanza per l'analisi empirica delle reti sociali è quello di centralità. La nozione di centralità assume importanza fondamentale in quanto permette di definire il posizionamento di un attore nel proprio network in termini puramente relazionali. La centralità di un punto può essere espressa almeno in tre modi diversi che possono non coincidere, nel senso che l'attore più centrale dipende da come viene intesa la centralità nel particolare caso. È possibile basare la centralità di un attore sul suo *grado*, sulla sua *interposizione*, ossia sul suo essere intermedio tra ogni punto ed ogni altro, ed infine sulla sua *vicinanza* o prossimità a qualsiasi altro punto del grafo e quindi sull'efficienza con cui esso può raggiungere tutti gli altri nodi della rete. Visti questi tre diversi significati di centralità, passeremo all'elaborazione degli indici analitici che ci permetteranno di cogliere queste tre diverse modalità secondo le quali un attore può essere considerato "centrale".

Uno dei concetti di maggiore rilevanza per l'analisi empirica delle reti sociali è quello di centralità. La nozione di centralità assume importanza fondamentale in quanto permette di definire il posizionamento di un attore nel proprio network in termini puramente relazionali. La centralità di un punto può essere espressa almeno in tre modi diversi che possono non coincidere, nel senso che l'attore più centrale dipende da come viene intesa la centralità nel particolare caso. È possibile basare la centralità di un attore sul suo *grado*, sulla sua *interposizione*, ossia sul suo essere intermedio tra ogni punto ed ogni altro, ed infine sulla sua *vicinanza* o prossimità a qualsiasi altro punto del grafo e quindi sull'efficienza con cui esso può raggiungere tutti gli altri nodi della rete. Visti questi tre diversi significati di centralità, passeremo all'elaborazione degli indici analitici che ci permetteranno di cogliere queste tre diverse modalità secondo le quali un attore può essere considerato "centrale".

La densità si calcola con indicatore specifico, *graph density*, che calcola la proporzione di legami diretti confrontandolo con il numero dei legami possibili.

Da una prima analisi si può osservare come l'atteggiamento propositivo e orientato al tema del "dopo di noi" appaia correlato con la rete di relazioni sociali in cui la persona è inserita, espressa mediante alcune misure di centralità.

Misurando la *Average Weighted Degree* (AWD), ovvero il valore medio del grado di ogni nodo, si ottiene una misura diretta della forza dei legami della rete relativa ad una persona. In presenza di un valore elevato di AWD, nella prima serie di casi presi in considerazione nell'indagine, abbiamo potuto riscontrare un atteggiamento meno orientato e interessato al tema del Dopo di noi. Analogamente, valori inferiori trovano una correlazione positiva con atteggiamenti di maggior interesse e attenzione al futuro.

Per quanto riguarda la misura della *Betweenness Centrality* (BC), la situazione è analoga. Tale misura quantifica quanto un nodo sia situato sul cammino per unire altri

nodi della rete, ovvero la strategicità di un nodo nella rete tra (between) due aree importanti della stessa. Questa misura implica quindi che più il nodo è centrale nella rete e attraversato da molteplici cammini, tanto più il suo ruolo è rilevante o indispensabile per le relazioni della rete sociale. Per il tema da noi affrontato, il calcolo della BC relativo al nodo centrale della rete, la persona disabile (“ego” nei grafici), implica la seguente considerazione: avere una BC elevata significa essere al centro di una rete con molte connessioni di cui la persona è al centro. Indirettamente, implica che la struttura della sua rete di riferimento sia forte. Al contrario, un valore basso implica non essere al centro di una rete di relazioni forte. Dalla prima lettura delle risultanze, non appare esserci una correlazione significativa tra questa misura e l’atteggiamento verso il Dopo di noi. Occorrerebbe tuttavia una lettura che prenda in considerazione altre caratteristiche delle persone, come l’età e il genere. In effetti, trattandosi di una misura relativa al singolo nodo, sono rilevanti le variabili socio-demografiche per poter spiegare i diversi atteggiamenti.

Una misura della rete nel complesso è quella della Densità, calcolata attraverso la misura della *Density Graph*. Una rete densa, formata da un elevato rapporto tra il numero di legami esistenti e quelli potenziali, secondo la nostra ipotesi di ricerca deve comportare una minore propensione ad attivarsi sul tema del Dopo di noi. Le prime misure che abbiamo rilevato confermano l’esistenza di questa relazione. Chi ha una rete densa, manifesta generalmente un minore interesse per il proprio futuro. Al fine di verificare la correttezza di tale prima evidenza, sarebbe tuttavia necessario indagare anche le misure di segmentazione della rete, al fine di separare le “clique” composte dai soli familiari da quelle che comprendono anche gli altri componenti della rete, tra cui anche gli eventuali operatori o amicizie legate alle strutture.

Conclusioni

In conclusione, da questa prima serie di interviste esaminate, si può in via preliminare delineare come la presenza di una rete debole appaia correlata positivamente con una maggiore attenzione al tema del Dopo di noi.

Qualora la correlazione su alcune misure si verificasse addirittura contro-intuitiva si potrebbe anche azzardare una valutazione rispetto alla “misurazione” durante l’intervista dell’atteggiamento verso il “Dopo di noi”. Ovvero si potrebbe anche supporre una non corrispondenza tra quanto dichiarato e la reale impostazione proattiva per il futuro della persona disabile. Bisognerebbe allora valutare se esista un problema di auto-percezione del proprio posizionamento rispetto al bisogno di assistenza nel prossimo futuro.